Il Messaggero

Data 03-11-2012
Pagina 18
Foglio 1

L'INTERVISTA

# «La politica di Bush non tornerà»

## Kupchan: chiunque vinca sarà costretto al dialogo e alla diplomazia

di MASSIMO DI FORTI

ROMA - «La via della diplomazia e del dialogo è una strada obbligata. In caso contrario, chiunque vinca le elezioni, Obama o Romney, la politica estera americana andrebbe incontro a un inevitabile fallimento». Non ha dubbi Charles Kupchan, ex consigliere di Bill Clinton e professore di relazioni internazionali alla Georgetown University, autore di un libro dal titolo simbolicamente gandhiano «Come trasformare i nemici in amici» (Fazi Editore) e protagonista di un recente dibattito con Giuliano Amato, Lucio Caracciolo e Daniele Fiorentino al Centro Studi Americani sul futuro della politica estera degli Usa.

**Ma, in politica estera, le distanze tra il presidente e lo sfidante non si sono ridotte?**

«È vero, a giudicare dagli ultimi sviluppi, le differenze tra Obama e Romney si sono attenuate. Inevitabilmente. Ma non sono state cancellate. Per esempio, se vincesse Obama, sarei ottimista su una soluzione diplomatica alla crisi nucleare in Iran mentre se vincesse Romney non saprei».

**Insomma, nonostante i passi indietro e i toni più moderati, lei non è convinto di una vera svolta?**

«La sua politica estera resta un'incognita. Ma, a far un buon uso della ragione, dovremmo ritenere che anche Romney avrebbe poche possibilità di riproporre una politica basata sul mostrare i muscoli, su quel mix di potere, rifiuto del dialogo e interventi armati della presidenza Bush».

**Insomma, il futuro, se vogliamo evitare conseguenze catastrofiche, a suo giudizio è un percorso obbligato.**

«Ne sono convinto per molte ragioni. La prima ha un fondamento direi quasi storico. Oggi non c'è più un 11 settembre che ne possa favorire l'attuazione. La politica dello scontro e l'interventismo di Bush hanno avuto a favore l'emozione suscitata dall'attentato alle Torri gemelle. A quel punto, non è stata possibile una vera opposizione. Adesso la situazione è molto diversa e chi guida il Paese deve tenerne conto».

**E quali sono le altre ragioni che renderebbero impossibile quella politica?**

«Credo che la strada della forza e dello scontro incontrerebbe resistenze nel mondo e in America. Il Congresso oggi sarebbe contrario a un ulteriore aumento delle spese militari e anche molti neocon si opporrebbero. Ci sono esponenti moderati che frenerebbero Romney».

**La diplomazia spesso ha fallito: adesso, può farcela?**

«Fin dal suo insediamento, Obama ha ridato la giusta dignità a questa che ai tempi di Bush era diventata quasi una parolaccia... Ha detto e dimostrato che gli Stati Uniti debbono trattare pure con paesi che non possiamo definire democratici. La politica della mano tesa ha avuto successo con la Russia, la Birmania, la Cina e Cuba. Non ha alternativa. Chiunque vada al comando».

> Con una riconferma di Barack più facile risolvere la crisi con l'Iran

Charles Kupchan ex consigliere di Bill Clinton

ESTERI

Occupazione Usa in crescita un'altra spinta per Obama

«La politica di Bush non tornerà»

Il sindaco Bloomberg ci ripensa New York annulla la maratona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.